

STORIE ICU

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 707 in data 30/12/2002



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3, Roma/Aut. N.163/2003

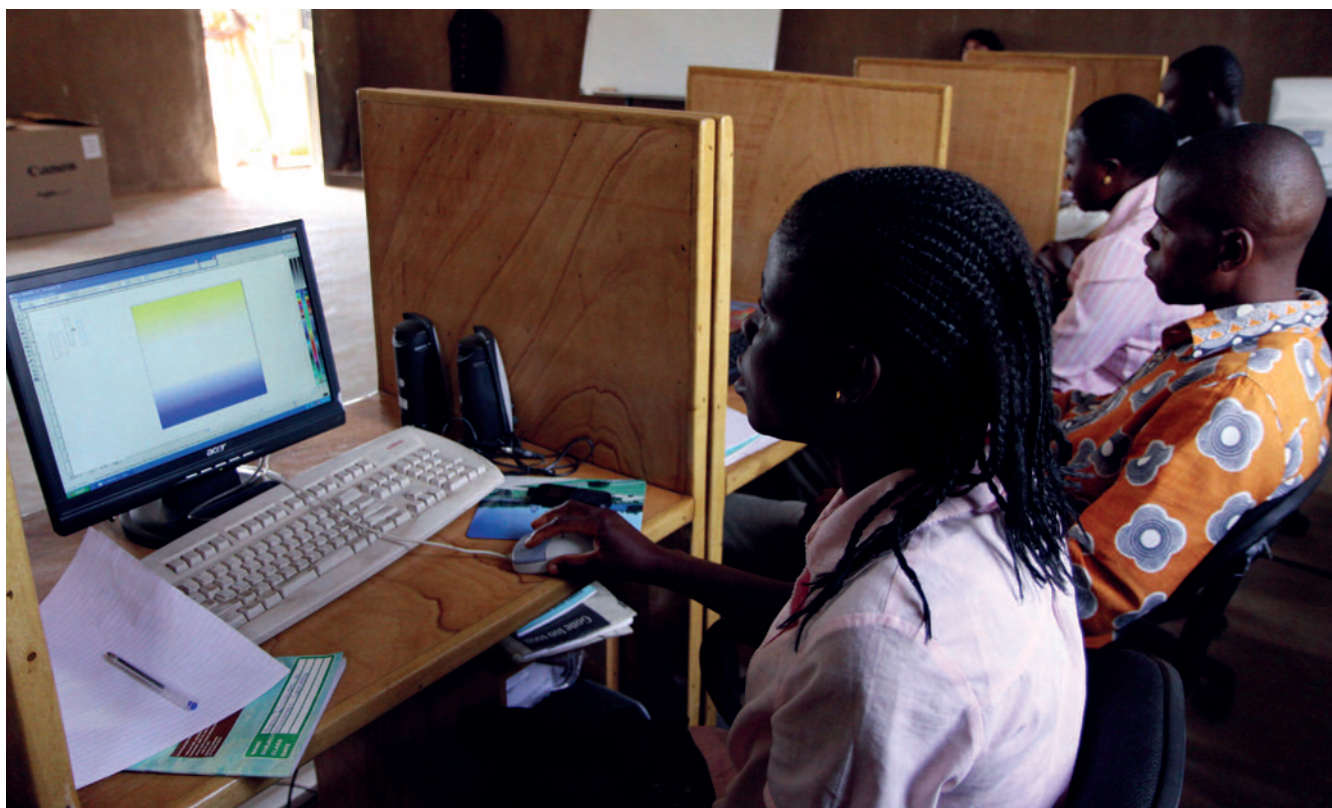
Nigeria. La formazione,
una strada per lo sviluppo.

“Questa scuola è una sfida per noi e per il governo. Chiuso

arrivasse qui e desse un'occhiata alla solidità di questa struttura non potrebbe che riflettere sul fallimento delle istituzioni pubbliche in materia. Con risorse tutto sommato limitate si dà l'opportunità alle famiglie più povere di assicurare una istruzione ai propri figli, si dà loro la possibilità di esprimere se stessi, di diventare dei cittadini migliori.” A raccontare è Kelvin Pam, padre di un alunno della scuola secondaria di New Karu, alla periferia emarginata di Abuja, capitale della Nigeria. L'Istituto, realizzato nell'ambito di un progetto di ICU e Apurimac e grazie al contributo della Cooperazione italiana, ha da poco aperto i battenti. Seicento studenti, provenienti da diverse aree del Paese e con scarsi mezzi economici, avranno l'opportunità di studiare e di assicurarsi un futuro diverso da quello dei propri genitori. Kelvin, così come tanti altri, accusano le istituzioni di non aver sviluppato abbastanza i settori dell'istruzione e della formazione professionale; il dato certo resta che l'azione di governo in questi ultimi anni, pur segnando una netta rottura rispetto al passato attraverso una prudente politica fiscale e monetaria in grado di ripristinare un'accettabile stabilità, non ha raggiunto risultati significativi nella lotta alla povertà dilagante e al disastro sociale ed economico derivanti da anni di cattiva gestione.



La Nigeria, tornata alla democrazia nel 1999, è il sesto produttore mondiale di petrolio ed il primo produttore africano, ciò nonostante i proventi dell'estrazione di greggio non hanno portato vantaggi alla popolazione a causa dell'inadeguata distribuzione della ricchezza. Il Paese è al terzo posto per numero di persone povere nel mondo, dopo la Cina e l'India, con il 54% della popolazione, circa 70 milioni di nigeriani, che vive al di sotto della soglia della povertà (meno di 1 dollaro al giorno). Il tasso più elevato si registra nelle aree rurali (64%), dove vive la maggioranza della popolazione che è impiegata prevalentemente in attività agricole. La cattiva gestione delle risorse naturali e la mancanza di stimoli ad investire in settori diversi da quello petrolifero aumentano la vulnerabilità della popolazione e riducono fortemente il benessere sociale. *“Il popolo nigeriano ha uno spiccato senso imprenditoriale ma non ci sono molti imprenditori in giro. La creazione di ricchezza e di lavoro ad essa correlato, così importante per l'innalzamento della qualità della vita, non ha dato i frutti sperati a causa della scarsa promozione del capitale umano”.* Di questo è convinto Pat Utomi, economista e consulente per diversi anni alla Presidenza della Repubblica nigeriana.





E proprio per rispondere a queste priorità, ICU e Apurimac (associazione che dal 1992 realizza progetti di sviluppo in collaborazione con i Missionari Agostiniani) hanno avviato nel 2007 un "Programma di intervento formativo e socio sanitario nella regione di Nassarawa e Plateau", con il supporto della Cooperazione Italiana. L'obiettivo generale del progetto è di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione della zona di Abuja (la capitale) e Jos (a nord, nello Stato di Plateau), sia da un punto di vista economico sia da quello sociale, attraverso il miglioramento dell'offerta formativa per i giovani e la maggiore disponibilità di servizi sociali e di formazione professionale per adulti in condizione di emarginazione. Risultati dell'intervento sono stati la realizzazione di un

centro di formazione di grado secondario per adolescenti nella periferia di Abuja (Karu) e di un servizio di formazione professionale e assistenza medica di base a favore delle donne e dei giovani della città di Jos. La sfida è, dunque, investire nella formazione delle persone, nella crescita del "capitale umano", contribuendo così a superare uno stato di persistente povertà.

"Ho trovato l'esperienza estremamente utile. Ho acquisito una preparazione in materie informatiche e ora posso offrirmi su mercato ad un prezzo adeguato" racconta Emiene Okoko, disoccupato, 24 anni, laureato in ingegneria delle costruzioni. E poi c'è la testimonianza di Samuel Izang, 20 anni, precedente occupazione nella pastorizia. *"Ho seguito il corso di informatica e ho imparato ad utilizzare tecniche da applicare alla comunicazione. Inoltre, grazie all'uso di MS Excel posso occuparmi di contabilità"*. L'esperienza è certo circoscritta ad un'area di un Paese vastissimo e sta avendo, naturalmente, un impatto su un numero limitato di persone. I risultati, però, (in termini di crescita occupazionale) mostrano anche in questo caso l'utilità di un approccio che è tipico degli interventi dell'ICU: i progetti di cooperazione infatti puntano ad avviare forme di promozione del capitale umano in grado di costituire un "motore locale". Questo dà la possibilità che si inneschino processi di sviluppo su un più lungo periodo grazie all'iniziativa e alle energie locali, in modo quindi duraturo.

Una delle certezze ricavabili dagli studi empirici e dai risultati conseguiti dai diversi interventi realizzati, in questo caso come in tanti altri, è che la crescita del capitale umano, attraverso il miglioramento dell'istruzione e della formazione professionale, ha degli effetti diretti sullo sviluppo dell'economia del paese. Aldilà del fine culturale, è indubbio che l'istruzione sia da considerarsi un'attività in grado di migliorare le capacità delle persone e questi miglioramenti contribuiscono a loro volta all'aumento del reddito individuale e nazionale. Inoltre, accanto agli effetti diretti sullo sviluppo economico, è da sottolineare come la promozione delle capacità, attraverso il rafforzamento della formazione, porta degli effetti positivi sulla qualità dei rapporti e della convivenza civile con conseguenze significative sulla qualità della vita. Tali considerazioni sono particolarmente valide, ad esempio, nel caso di Jos, caratterizzata da tensioni etnico-confessionali permanenti.

Pertanto, pur non negando le sfide immense dello sviluppo, per la Nigeria come per il resto dell'Africa Sub-Sahariana, bisogna riconoscere che laddove l'aiuto si realizza in creazione di opportunità per le persone, il risultato è un'accresciuta capacità professionale che si traduce in un'economia sempre più diversificata e che funziona meglio. Grazie ad un supporto iniziale ricevuto attraverso programmi di cooperazione, le nuove generazioni rafforzano le proprie capacità imprenditoriali, culturali e lavorative dando vita a soluzioni pratiche ed efficaci in diversi campi: agricoltura, artigianato, microimprese. Nelle periferie urbane come nelle campagne, circuiti di produzione più o meno informali assicurano la distribuzione dei beni e la soddisfazione dei bisogni fondamentali delle popolazioni locali. È per questo che l'investimento nella formazione è un aspetto essenziale. Formazione su come mettere a frutto i talenti, come usare i fondi, come diventare più intraprendenti e sfruttare al meglio le immense risorse a disposizione. *"Noi siamo dei grandi lavoratori"* ci diceva un giovane imprenditore nigeriano che, in mezzo alle lamiere e alle baracche, dà lavoro a trenta persone, *"lavoriamo tanto, ma abbiamo bisogno di imparare a pianificare, imparare che possiamo ottenere dei frutti dal nostro lavoro: dobbiamo imparare che quello che facciamo può diventare un'impresa, può creare lavoro per altre persone. È questo il tipo di aiuto di cui abbiamo più bisogno"*. E questa è la priorità per l'ICU.



Nigeria/Intervento Formativo e Socio-Sanitario ad Abuja e Jos.

Risultati raggiunti:

- Scuola secondaria residenziale per 600 giovani.
- Servizio di aggregazione sociale per giovani.
- Servizio per l'assistenza medica e psicologica a favore dei giovani sotto ai 25 anni e delle donne emarginate.
- Servizio di formazione professionale e assistenza alla micro-impresa a favore dei giovani sotto ai 25 anni e delle donne emarginate.

Italia/La formazione in campo socio-sanitario: una strada per lo sviluppo. il caso nigeriano.

A partire dall'esperienza di cooperazione in Nigeria, nel 2008 l'ICU (in collaborazione con Apurimac) ha avviato un progetto di educazione allo sviluppo rivolto agli studenti universitari italiani. L'iniziativa ha l'obiettivo di sensibilizzarli sui temi della cooperazione internazionale in Africa.

Risultati attesi:

- Realizzazione di 10 seminari nelle università italiane
- Realizzazione di un convegno internazionale
- Realizzazione di una campagna di comunicazione
- Realizzazione di un sito web
- Produzione di una pubblicazione
- Produzione di una mostra fotografica

Per informazioni: www.icu.it/nigeria

4

Storie ICU - Anno 7 n° 2 - novembre 2009

Come promuovere le attività dell'ICU*

È possibile contribuire con:

- **Bonifico bancario** IBAN: IT05 P05387 03203 000001691409
ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria
Presso la Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Succursale C, Roma (ABI 05387, CAB 03203)
- **Versamento sul conto corrente postale n° 16964033**
- **Con il 5 x 1000 all'ICU:** Il Codice Fiscale dell'ICU è **80046590586** (Opzione per organizzazioni non lucrative)

*Le liberalità in denaro o in natura erogate da persone fisiche e da persone giuridiche in favore dell'ICU Onlus sono deducibili dal reddito complessivo del soggetto erogatore nel limite del dieci per cento del reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui. In alternativa, per redditi superiori a 3,5 mln Euro, al reddito complessivo delle persone fisiche e delle persone giuridiche si deducono i contributi, le donazioni e le oblazioni per un importo non superiore al 2 per cento del reddito complessivo dichiarato.

N.B. la deducibilità delle erogazioni è possibile solo se il versamento avviene con bonifico bancario, a mezzo ufficio postale e con i sistemi di pagamento previsti dall'art. 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e cioè carte di credito, carte prepagate, assegni bancari non trasferibili e circolari.

L'ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria ONLUS è un'organizzazione non governativa fondata nel 1966 e impegnata in progetti di cooperazione allo sviluppo nei paesi del Sud del mondo.

Attualmente è presente in Argentina, Giordania, Guatemala, Israele, Libano, Nigeria, Perù, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Popolare Cinese, Siria.

L'ICU ha sede principale a Roma e sedi operative a Amman, Beirut, Buenos Aires, Città del Guatemala, Damasco, Kinshasa, Lima.

STORIE ICU

Direttore responsabile: Rossella Miranda

Redazione:

Viale G. Rossini, 26 - 00198 Roma
Tel. +39 06 93938367 - Fax: +39 178 6034698 - www.icu.it

Fotografie: Francesca Bellini

Tipografia: Gemmagraf Srl - Roma



Questo numero è stato realizzato con il contributo della Cooperazione Italiana.